



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

L'impegno sostenibile delle imprese italiane

The sustainable commitment of Italian
companies

Relatore:

Prof. Maria Cristina Recchioni

Rapporto Finale di:

Gaia Abate

Anno Accademico 2021/2022

Sommario

Introduzione.....	1
CAPITOLO I. SDG.....	2
Obiettivo 8.....	3
Obiettivo 9.....	4
Obiettivo 12.....	5
Obiettivo 17.....	6
CAPITOLO II. Metodologie ISTAT per ESG.....	7
Nota Metodologica.....	8
Unità campione.....	8
Raccolta delle informazioni.....	8
Calcolo delle stime.....	9
Precisione delle stime.....	10
Mancate risposte.....	11
CAPITOLO III. Analisi ISTAT.....	13
Macro-attività sostenibili.....	15
Smart work e telelavoro.....	16
Conclusione.....	18
Bibliografia.....	20

Introduzione

In seguito ad un breve excursus sulla storia degli SDG (Sustainable Development Goals) sarà presentata un'analisi ed una descrizione dei punti fondamentali dell'Agenda 2030 rilevanti per lo studio riguardante la sostenibilità delle imprese italiane.

Su un totale di 17 punti europei, questa analisi ha considerato 4 gli obiettivi fondamentali per la sostenibilità:

- Obiettivo 8: Promozione della crescita economica sostenibile e inclusiva e della piena occupazione;
- Obiettivo 9: Promuovere un'innovazione industriale responsabile e sostenibile
- Obiettivo 12: Assicurare modelli di produzione e consumo sostenibili
- Obiettivo 17: Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare la cooperazione globale per lo sviluppo sostenibile.

Segue una spiegazione dei criteri ESG (Environment, Social and Governance), fondamentali nel mondo degli investimenti di oggi.

Lo studio prevede un'analisi dei dati raccolti dall'ISTAT per il censimento permanente delle imprese a cadenza triennale, utilizzati per analizzare il quadro delle principali caratteristiche delle aziende italiane.

Dall'analisi emerge che il motivo principale per l'investimento da parte delle imprese nella sostenibilità risulta essere il miglioramento che questo porta rispetto alla reputazione verso clienti e fornitori e la coerenza con l'attività.

CAPITOLO I. SDG

Gli SDG (Sustainable Development Goals) sono obiettivi per lo sviluppo globale sostenibile, stabiliti dall'ONU adottati a settembre 2015, che dovrebbero essere raggiunti entro il 2030 a cui tutti i paesi del mondo hanno concordato di lavorare per raggiungere questi obiettivi.

La storia dell'impegno dell'Agenda 2030 e degli SDGs inizia nel giugno 1992 a Rio de Janeiro, Brasile, quando 178 Paesi decidono di adottare l'Agenda 2021 che si poneva come obiettivo quello di migliorare la vita umana e proteggere l'ambiente dall'inquinamento.

Nel 2000 a New York si inizia a trattare l'argomento dell'estrema povertà nel mondo e gli stati membri dell'ONU sottoscrivono gli 8 punti del Millenium Development Goals.

Successivamente nel 2002, con la dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile vengono riaffermati i punti precedentemente stabiliti per l'Agenda 2021 con una maggiore enfasi su partnership multilaterali.

Il passo più grande che da effettivamente il via per la stipulazione degli SDGs ha luogo a giugno 2012 in Brasile nella conferenza denominata Rio+20 in cui i membri dell'ONU decidono di far partire un processo di sviluppo per fissare gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile con conseguente creazione di una squadra di 30 membri che nel 2013 iniziano a lavorare sulla creazione di questi "goals".

A gennaio 2015 l'assemblea generale inizia le negoziazioni che porteranno, nel settembre 2015, all'adozione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

I 17 obiettivi dell'agenda 2030 possono essere riassunti e classificati nelle 5 P: persone, pianeta, prosperità, pace e partnership. (Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development | Department of Economic and Social Affairs, n.d.)

Il report SDGs 2021 dell'Istituto Nazionale di Statistica mostra come l'Italia sia stata fortemente rallentata nella realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 a causa della Pandemia di Covid-19.

Di seguito l'analisi dei punti dell'Agenda 2030 rilevanti per lo studio riguardante la sostenibilità delle imprese italiane.

Obiettivo 8

Promozione della crescita economica sostenibile e inclusiva e della piena occupazione

Nel 2020 il PIL è stato in larga misura influenzato dalla crisi del Covid-19 e dalla sospensione di molte attività produttive. Il prodotto interno lordo in Italia ha subito un calo eccezionale (-8,9%), più profondo sia dell'area euro (-6,5%) che dell'Unione Europea (-6,1%). Il PIL pro-capite è diminuito dell'8,4%.

La produzione ha subito una forte riduzione e ciò ha avuto un impatto significativo sul mercato del lavoro. Nel 2020 il tasso di occupazione si è nuovamente contratto al 62,6%, con un decremento dello 0,9 punti rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il tasso di disoccupazione è diminuito a causa di un aumento del tasso di inattività, causato da una limitata ricerca di lavoro.

Le restrizioni sociali hanno richiesto una minore attività sul posto di lavoro, causando un rilevante aumento dell'incidenza degli occupati che lavorano da casa (da 4,8 nel 2019 a 13,7%) nel 2020.

Nel 2020 i dipendenti che ricevono un salario minimo (pari al 10,1%) sono tornati a crescere dopo un calo tra il 2016 e il 2019.

Nonostante la leggera flessione rispetto all'anno precedente, nel 2018 l'Italia ha registrato livelli significativi di lavoro irregolare. I dipendenti irregolari sono stati pari al 12,9% dell'occupazione totale.

L'andamento del tasso di infortuni mortali sul lavoro o con conseguenti invalidità permanenti è invece diminuito notevolmente, con un calo del 5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo l'11,3 ogni 10.000 dipendenti.

Nel 2019, la spesa pubblica in programmi per l'occupazione e la protezione sociale dalla disoccupazione è cresciuta leggermente all'1,26 % del PIL e al 2,59 % dei bilanci nazionali.

Obiettivo 9

Promuovere un'innovazione industriale responsabile e sostenibile

Tra il 2010 e il 2019 è aumentato il trasporto passeggeri aereo e ferroviario, il trasporto su strada era ancora prevalente per le merci.

Nel 2020 le misure di contenimento della pandemia hanno portato a una riduzione del valore aggiunto pro capite nella produzione.

Tuttavia, la quota del valore aggiunto e dell'occupazione del settore manifatturiero sul totale dell'economia è rimasta invariata.

Nel 2019 è proseguita la riduzione delle emissioni di CO₂ per unità di valore aggiunto nonostante il trasporto marittimo e aereo abbiano registrato un aumento delle emissioni di CO₂.

Nel 2019 il rapporto ricerca e sviluppo/PIL (intensità R&S) è stato pari a 1,45% (1,42% nel 2018, ancora lontano dalla media europea (2,2%).

Tra il 2013 e il 2019, le imprese che hanno effettuato vendite via web, alle imprese, alle pubbliche istituzioni e agli utenti finali sono aumentati notevolmente.

Le imprese ubicate nel Mezzogiorno hanno registrato una maggiore propensione all'uso dell'e-commerce rispetto alle imprese con sede nel resto del paese.

Obiettivo 12

Assicurare modelli di produzione e consumo sostenibili

Negli ultimi cinque anni, il progresso per limitare il consumo di materiale che ha caratterizzato il Paese dal 2010 e ha consentito incrementi di efficienza nei processi produttivi ha avuto una battuta d'arresto.

Nel 2019, il consumo interno di materiali (DMC) per unità di PIL è rimasto stabile rispetto dal 2017 e al 2018 (0,28 tonnellate per 1.000 euro).

Nonostante la progressiva stabilizzazione, l'Italia è stata tra l'Unione Europea il Paese con il DMC più basso, sia per abitante che per unità di PIL. L'Italia ha raggiunto la prima posizione della graduatoria pro capite e la quarta posizione della graduatoria per unità di PIL.

Il 2019 ha confermato il lieve aumento della produzione di rifiuti urbani per abitante che era già stato registrato nell'anno precedente (+2,0% nel 2018 e +1% nel 2019).

Tuttavia, ci sono stati progressi nei processi di gestione dei rifiuti e la conversione in nuove risorse.

Il tasso di utilizzo dei materiali circolari ha mostrato un miglioramento della performance italiana in rialzo rispetto al profilo medio dell'UE27, sia nell'ultimo decennio che nell'ultimo anno, che ha portato il nostro Paese al quarto posto della classifica europea.

Il tasso di attività di riciclo è aumentato nel 2019 (+2,5 punti percentuali) così come la percentuale della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+3,1 p.p.).

Nonostante ciò, la raccolta differenziata è rimasta al di sotto degli obiettivi legali e ha mostrato elevate disparità territoriali.

Obiettivo 17

Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare la cooperazione globale per lo sviluppo sostenibile

Nel 2020 le entrate pubbliche sono state pari al 43,1% del PIL con un aumento dell'1,5% rispetto al 2019 e del 4% rispetto al 2010. L'incremento nell'ultimo anno è dovuto a diversi fattori come la caduta del PIL a prezzi correnti (-7,8%), l'aumento del diretto entrate fiscali (+6,1%) e una contestuale riduzione delle entrate fiscali indirette (-3,7%).

Nel 2019, il rapporto tra l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e il reddito nazionale lordo (RNL) è stato dello 0,22%, 0,03 punti percentuali rispetto al 2018. Infatti, il rapporto tra APS e L'RNL assegnato ai paesi meno sviluppati (PMS) è rimasto invariato rispetto al precedente anni. L'Italia è ancora lontana dal raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

Nel 2020 le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia sono state pari a circa 6,7 miliardi di euro con una crescita del 12,5% rispetto al 2019. Nel periodo 2010-2020 il deflusso medio di rimesse era dello 0,36% del PIL e ha raggiunto lo 0,41% nel 2020.

Nel 2020 la percentuale di famiglie con banda larga fissa e/o mobile è stata del 77,8% (+3,1 punti percentuali rispetto al 2019 e +34,4 rispetto al 2010). Regolare gli utenti di Internet (di età pari o superiore a 6 anni) erano circa il 70%. Nel 2020 ha guidato la didattica a distanza ad un aumento significativo degli utenti Internet tra le classi di età molto giovani (6-10 anni aumenta di 11,5 punti percentuali rispetto al 2019 e di 35,9 punti rispetto al 2010). Tra gli utenti abituali di Internet, la classe di età 16-74 anni il 31,4% ha ordinato merci o servizi online (+3,3 punti percentuali rispetto al 2019 e +22,2 p.p. rispetto al 2010) e quasi il 40% ha effettuato transazioni bancarie o cercato informazioni sul conto (Internet banking). (ISTAT, 2021)

CAPITOLO II. Metodologie ISTAT per ESG

Con l'aumento dell'interesse a livello globale per lo sviluppo sostenibile, l'attenzione degli investitori nei confronti della sostenibilità è andata via via crescendo dando vita a quelli che sono gli investimenti secondo criteri ambientali, sociali e di governance, i cosiddetti ESG.

Un nuovo concetto di asset intangibili delle aziende sta acquisendo sempre più importanza in termini di investimenti e sostenibilità. Oggi, i questi tre fattori giocano un ruolo cruciale nel mondo degli investimenti di oggi: Ambiente, Sociale e Governance (ESG). Sebbene il clima abbia un ruolo di primo piano nelle ESG discussioni ESG, è una filosofia di investimento che considera non solo il ritorno sull'investimento, ma anche se l'azienda soddisfa gli standard di responsabilità sociale quando prende decisioni di investimento..

- **ENVIROMENT:** efficienza energetica, impronta di carbonio, emissioni di gas serra, deforestazione, biodiversità, cambiamenti climatici, mitigazione dell'inquinamento, gestione dei rifiuti e utilizzo dell'acqua.
- **SOCIAL:** standard di lavoro, salari e benefici, diversità sul posto di lavoro e nel consiglio di amministrazione, giustizia razziale, equità salariale, diritti umani, gestione dei talenti, relazioni con la comunità, privacy e protezione dei dati, salute e sicurezza, gestione della catena di approvvigionamento e questioni di giustizia sociale.
- **GOVERNACE:** gestione delle categorie "E" e "S" tramite la composizione e struttura del consiglio di amministrazione, supervisione e conformità strategica della sostenibilità, compenso dei dirigenti, contributi politici e lobbismo, tangenti e corruzione.

Al centro degli investimenti ESG c'è l'idea di base che le aziende hanno maggiori probabilità di avere successo e fornire solidi rendimenti se creano valore per tutti i loro stakeholder: dipendenti, clienti, fornitori e società in generale, compreso l'ambiente, piuttosto che a vantaggio solo dei proprietari dell'azienda. Di conseguenza, l'analisi ESG esamina in che modo le aziende servono la società e in che modo influiscono sulle loro prestazioni attuali e future. L'analisi ESG va oltre ciò che l'azienda sta facendo attualmente. Considerare le tendenze future è di fondamentale importanza e dovrebbe intrinsecamente

includere cambiamenti dirompenti che possono avere un impatto significativo sulla redditività futura di un'azienda o sulla sua stessa esistenza.

Nota Metodologica

I dati raccolti dall'ISTAT per il censimento permanente delle imprese a cadenza triennale sono utilizzati per analizzare il quadro delle principali caratteristiche delle aziende italiane.

Il censimento permanente delle imprese contiene numerosi elementi di innovazione sia di processo sia di prodotto, in particolare, l'utilizzo di fonti ausiliari statistiche, amministrative e la loro integrazione con gli archivi estesi in un sistema integrato, la tempestività e la frequenza di diffusione dell'informazione.

Le imprese considerate per questa indagine sono le imprese residenti nel territorio nazionale, operanti nell'industria, nel commercio e nei servizi, in particolare quelle facenti parte dei seguenti settori della classificazione delle attività economiche Ateco 2007: sezioni da "B" a "N" e da "P" a "R", divisioni da "S95" a "S96".

Unità campione

Si adotta una procedura di allocazione multivariata negli strati basata prevalentemente sull'utilizzo delle informazioni qualitative ottenute nell'ambito della rilevazione censuaria.

La dimensione ottimale del campione risulta essere pari a 285.414 unità considerando tre variabili guida della rilevazione:

- Introduzione di almeno una innovazione
- Acquisizione di nuove risorse
- Autofinanziamento dell'impresa

Raccolta delle informazioni

Per la raccolta delle informazioni sono state disposte due versioni del questionario da somministrare alle imprese: versione *long* e versione *short*. Il primo per le imprese composte di almeno 10 addetti mentre il secondo per le unità economiche con meno di 10 addetti.

Lo scopo è quello di ridurre il carico sulle imprese ottimizzando, al contempo, le informazioni fornite dai rispondenti rispetto a diverse sottopopolazioni di impresa.

Il disegno campionario tiene in considerazione questo aspetto dell'indagine con particolare riguardo ai settori in cui è prevista una segmentazione del questionario nell'ambito della classe 3-9, per i quali è garantita la rappresentatività a livello nazionale (Ateco 2 distintamente per le due classi di addetti 3-4 e 5-9).

Calcolo delle stime

Ogni metodo di stima campionaria è basato su un principio di rappresentazione, secondo il quale le unità presenti nel campione rappresentino anche quelle non incluse. Questo avviene tramite l'assegnazione di un peso ad ogni unità campionaria.

I pesi vengono attribuiti tramite algoritmi di assegnazione, i quali hanno come finalità quello di correggere l'effetto di distorsione dovuto ad errori di lista e di tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio.

Ai pesi vengono applicati dei fattori correttivi ottenuti in fase di calibrazione, attraverso la risoluzione di un problema di minimo vincolato: minimizzazione della distanza, opportunamente selezionata, tra i pesi base e i pesi finali. I vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra le stime campionarie dei totali noti e i valori noti degli stessi.

Gli stimatori scaturiti da questo tipo di analisi sono appartenenti ad una classe generale di stimatori nota come stimatori di ponderazione vincolata. Fondamentale è lo stimatore di regressione generalizzata, poiché tutti gli stimatori di ponderazione vincolata, all'aumentare della dimensione del campione, convergono asintoticamente ad esso.

Questi stimatori sono fondamentali poiché permettono di migliorare l'efficienza delle stime quando si dispone di totali noti di variabili ausiliarie correlate con le variabili d'interesse.

Al termine della procedura, per ottenere le stime relative al dominio di interesse i pesi totali vengono utilizzati per generare una sorta di media pesata.

Precisione delle stime

Le variabili statistiche di principale interesse per la valutazione della variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono:

- Errore di campionamento assoluto
- Errore di campionamento relativo

In termini matematici, definendo con X_c una generica variabile (stima nel seguente caso) e con $var(X_c)$ la stima della varianza di una generica variabile, la stima dell'errore di campionamento assoluto di X_c può essere ricavata tramite l'equazione:

$$\sigma(X_c) = \sqrt{var(X_c)}$$

Ed è possibile passare dalla stima dell'errore di campionamento assoluto a quella dell'errore di campionamento relativo mediante la seguente relazione:

$$\varepsilon(X_c) = \frac{\sigma(X_c)}{X_c}$$

Come precedentemente descritto, le stime utilizzate nello studio sono state ricavate mediante uno stimatore di calibrazione basato su di una funzione di distanza di tipo logaritmico. Di conseguenza lo stimatore adottato non risulta essere funzione lineare dei dati campionari, per cui non è possibile una stima della varianza tramite espressione analitica.

È stata dunque utilizzato un metodo proposto da Woodruff, il quale ricorre alla linearizzazione dell'espressione tramite gli sviluppi in serie di Taylor consentendo così di ottenere la varianza di ogni stimatore non lineare.

Le espressioni sopra citate per la valutazione e l'analisi degli errori campionari consentono di valutare il grado di precisione delle stime. In aggiunta, è possibile costruire l'intervallo di confidenza. In statistica,

quando si stima un parametro, è spesso insufficiente individuare un singolo valore: è dunque opportuno accompagnare la stima con un intervallo di valori probabili per quel parametro, definito intervallo di confidenza.

Può essere descritto mediante la seguente espressione:

$$\{X_c - k_p\sigma(X_c) \leq X_c \leq X_c + k_p\sigma(X_c)\}$$

Dove k_p è una costante che dipende dalla dimensione dell'intervallo di confidenza, descritto dalla probabilità P (ad esempio, per $P = 0.95$ si ha $k = 1$).

Mancate risposte

Il fenomeno di mancata risposta totale, anche definito come mancata partecipazione dall'indagine, è presente, anche se in diversa misura, in ogni analisi statistica.

Come descritto nei precedenti paragrafi questo fenomeno introduce degli effetti "distorsivi" i quali possono portare ad una diminuzione della precisione delle stime statistiche.

Per ovviare a ciò la letteratura statistica ha sviluppato diversi metodi e tecniche, in particolare l'analisi della stima di propensione alla risposta. Tale stima permette di attenuare gli effetti di distorsione dovuti al fenomeno di mancata risposta ed è possibile dividerla in due differenti modelli:

- Profili comportamentali: la definizione di tali profili permette di sostituire valori non osservati delle unità con valori osservati da unità che condividono lo stesso profilo;
- Coefficienti correttivi: un'ulteriore definizione di pesi, i quali assegnati unicamente alle unità rispondenti per ampliarne il ruolo e coprire anche quello delle unità non rispondenti.

In questo caso la ricerca del modello di propensione alla risposta è avvenuta attraverso i seguenti passi:

1. Tutte le imprese coinvolte nell'indagine sono state suddivise in due macrocategorie: la prima, formata da imprese con almeno 20 addetti, presenta un campione di 75mila imprese le quali sono state osservate in maniera censuaria; la seconda, formata da imprese con meno di 20 addetti è

stata stimata tramite un campione di 210mila imprese, rappresentando un campione totale di 960mila imprese;

2. Divisione geografica in 5 aree: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole;
3. La variabile del modello è stata definita in maniera binaria (1 per le imprese rispondenti, 0 altrimenti);
4. Le popolazioni presenti nei campioni sono state ulteriormente suddivise in cluster e diverse variabili esplicative sono state individuate;
5. Il modello è stato poi interpolato e la qualità del modello è stata valutata suddividendo in maniera casuale i cluster e utilizzando una “matrice di confusione” su di una parte.

I risultati ottenuti sono stati tutti soddisfacenti ai fini previsti.

CAPITOLO III. Analisi ISTAT

L'analisi del censimento permanente delle imprese 2019 per la sostenibilità nelle imprese è presente nel documento denominato "appendice statistica sostenibilità imprese" disponibile nel portale ISTAT ed è riassunto dalla seguente tabella.

Azioni realizzate, finalità e strumenti

Tavola 1	Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza , per tipo di azione, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018
Tavola 2.1	Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza, per ripartizione geografica e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018
Tavola 2.2	Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza, per ripartizione geografica e classe di addetti. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018
Tavola 2.3	Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza, per classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018
Tavola 3	Imprese che hanno avviato azioni di sostenibilità ambientale e sociale, per tipo di azione (a) e divisione di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018
Tavola 4.1	Imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018 o che intendono farli tra il 2019-2021, per area di investimento, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori percentuali
Tavola 4.2	Imprese per intensità degli investimenti in responsabilità sociale e ambientale nel triennio 2016-2018 e in previsione nel 2019-2021, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori percentuali
Tavola 4.3	Imprese con alta intensità di investimenti nel triennio 2016-2018 e in previsione nel 2019-2021, per area di investimento, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori percentuali
Tavola 5.1	Motivazioni alla base delle azioni intraprese, per azione, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti. Anno 2018
Tavola 5.2	Motivazioni alla base delle azioni intraprese, per azione, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori percentuali su totale imprese che hanno intrapreso quella specifica azione. Valori percentuali. Anno 2018
Tavola 6	Strumenti finanziari o di condivisione delle risorse utilizzati per perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale (a), per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018
Tavola 7	Imprese che hanno utilizzato finanziamenti economici di progetti o iniziative per perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale in base al coinvolgimento di stakeholder e al tipo di finanziamento, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018

Azioni di sostenibilità ambientale

[Tavola 8](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno fatto investimenti per la **gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti** (con e senza incentivi), per tipo di investimento, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 9](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno fatto investimenti per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti (con e senza incentivi), per tipo di investimento e divisione di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 10](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno adottato azioni per **ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiuti e emissioni**, per tipo di azione, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 11](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno adottato azioni per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiuti e emissioni, per tipo di azione e divisione di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 12](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno avviato **soluzioni organizzative** volte a ridurre l'impatto ambientale in base al coinvolgimento dei fornitori in Italia e all'estero, alla realizzazione di strumenti di promozione e di valutazione delle iniziative, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

Azioni di sostenibilità sociale

[Tavola 13.1](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno adottato misure per **migliorare il benessere lavorativo e garantire pari opportunità all'interno dell'impresa**, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 13.2](#) Imprese che hanno realizzato misure dirette o indirette a **sostegno della genitorialità e della conciliazione lavoro-famiglia** nel triennio 2016-2018, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 14](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno mantenuto livelli occupazionali elevati anche in presenza di una riduzione dei profitti, hanno adottato smart working e telelavoro, hanno identificato una figura per la responsabilità sociale, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori percentuali sul totale imprese di 3 più addetti

[Tavola 15](#) Imprese che intendono realizzare misure dirette o indirette a sostegno della genitorialità e della conciliazione lavoro-famiglia nel **triennio 2019-2021**, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 16](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno realizzato o hanno contribuito a realizzare **iniziative di interesse collettivo**, per tipo di iniziativa, ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 17](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno realizzato o hanno contribuito a realizzare iniziative di interesse collettivo **in base all'ambito territoriale di riferimento**, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 18](#) Imprese che hanno fatto una valutazione (a) delle iniziative di sostenibilità sociale adottate tra il 2016-2018 in base al tipo di **valutazione**, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 19.1](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno contribuito (economicamente o con risorse proprie) alla realizzazione di iniziative di **sviluppo territoriale** (a), per tipo di iniziativa, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali

[Tavola 19.2](#) Imprese che nel triennio 2016-2018 hanno contribuito (economicamente o con risorse proprie) alla realizzazione di iniziative di sviluppo territoriale (a), per tipo di iniziativa, ambito territoriale, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti

[Tavola 20](#) Valutazione delle imprese rispetto ai fattori ritenuti importanti per il successo delle iniziative di sviluppo territoriale, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Numero di imprese. Anno 2018

Tavola 21.1	Valutazione delle imprese rispetto all'importanza di alcuni fattori connessi alla sicurezza interna o sul territorio , per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Numero di imprese. Anno 2018
Tavola 21.2	Valutazione delle imprese rispetto all'importanza di alcuni fattori connessi alla sicurezza interna o sul territorio, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori percentuali
Tavola 22	Azioni realizzate o programmate, oltre a quelle previste per legge, a favore della sicurezza interna dell'impresa, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali
Tavola 23	Tipo di azioni realizzate o programmate, oltre a quelle previste per legge, a favore della sicurezza interna dell'impresa, per ripartizione geografica, classe di addetti e settore di attività economica. Valori assoluti

(a) Il campo di osservazione dei dati censuari è relativo alle imprese con almeno 3 addetti. Sono escluse le imprese del settore agricolo (codici Ateco 01, 02, 03), di quello di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (Ateco 84) e delle attività di organizzazioni associative (Ateco 94).

Per effetto degli arrotondamenti i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti. Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

(ISTAT)

Nel 2018 il 68,9% delle imprese italiane ha dichiarato di essere impegnato in comportamenti sostenibili verso il proprio personale; il 66,6% dichiara di svolgere di ridurre attivamente l'impatto della propria azienda e il 64,8% dichiarano di voler aumentare i livelli di sicurezza all'interno del luogo di lavoro.

Nell'analisi ISTAT è possibile notare come dal 2016 al 2018 l'attenzione per la sostenibilità sociale e ambientale sia notevolmente aumentata.

Per quanto riguarda le azioni per la riduzione dell'impatto ambientale, l'impegno è maggiore nel settore dell'industria (71,6%) e in quello delle costruzioni (71,1%) rispetto al settore dei servizi (64,5%).

Macro-attività sostenibili

Naturalmente con l'aumentare delle dimensioni dell'impresa anche le attività sostenibili della stessa aumentano.

In Figura 1 è riportato il diagramma che rappresenta la divisione di macro-attività sostenibili per settore economico.

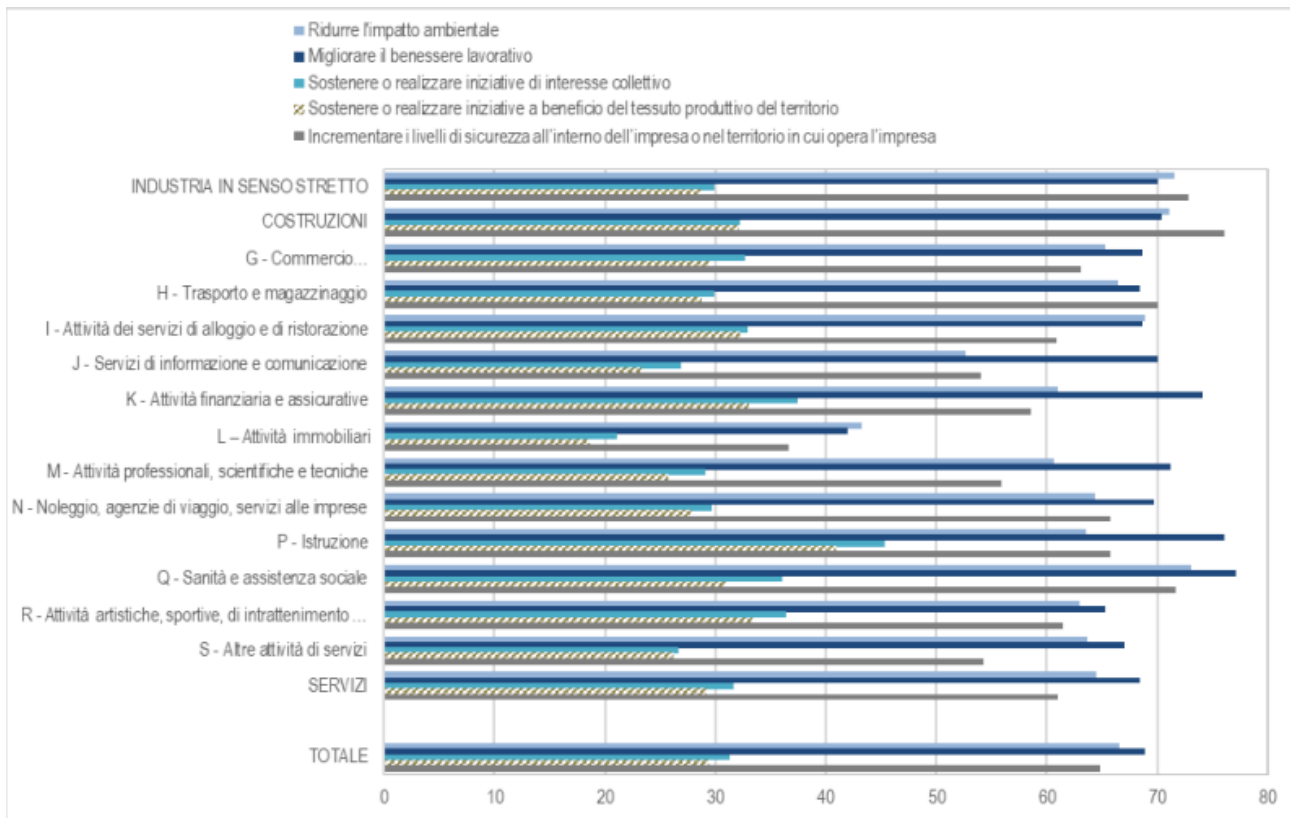


Figura 1 - Macro attività divise per settori economici (fonte ISTAT)

Importante in questa differenza tra unità produttive di diverse dimensioni vi è quella riguardante la riduzione dell'impatto ambientale e le iniziative rivolte al benessere dei lavoratori, le quali sono rispettivamente di 18 e 13 punti percentuali superiori.

Dall'analisi è possibile evincere un'ulteriore differenza: per quanto riguarda le micro imprese (3-9 addetti) vi è una maggiore attenzione verso il benessere dei lavoratori rispetto alla sicurezza e riduzione dell'impatto ambientale.

Non vi sono, invece, rilevanti differenze per quando riguarda la suddivisione nelle 5 macro aree geografiche in analisi, nonostante ci sia un maggiore impegno da parte delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

Smart work e telelavoro

La rilevazione dei dati è stata svolta tra Maggio e Ottobre 2019, mentre l'anno di riferimento dei dati acquisiti è il 2018. In questo periodo, il telelavoro e lo smart working risultavano utilizzati in bassa percentuale (rispettivamente il 3.7% e 10.3%).

A causa delle restrizioni per la pandemia da CoViD-19 è avvenuta una forte accelerazione nell'utilizzo di queste modalità.

In Figura 2 sono riportati i dati di distribuzione dell'utilizzo di telelavoro e smart working.

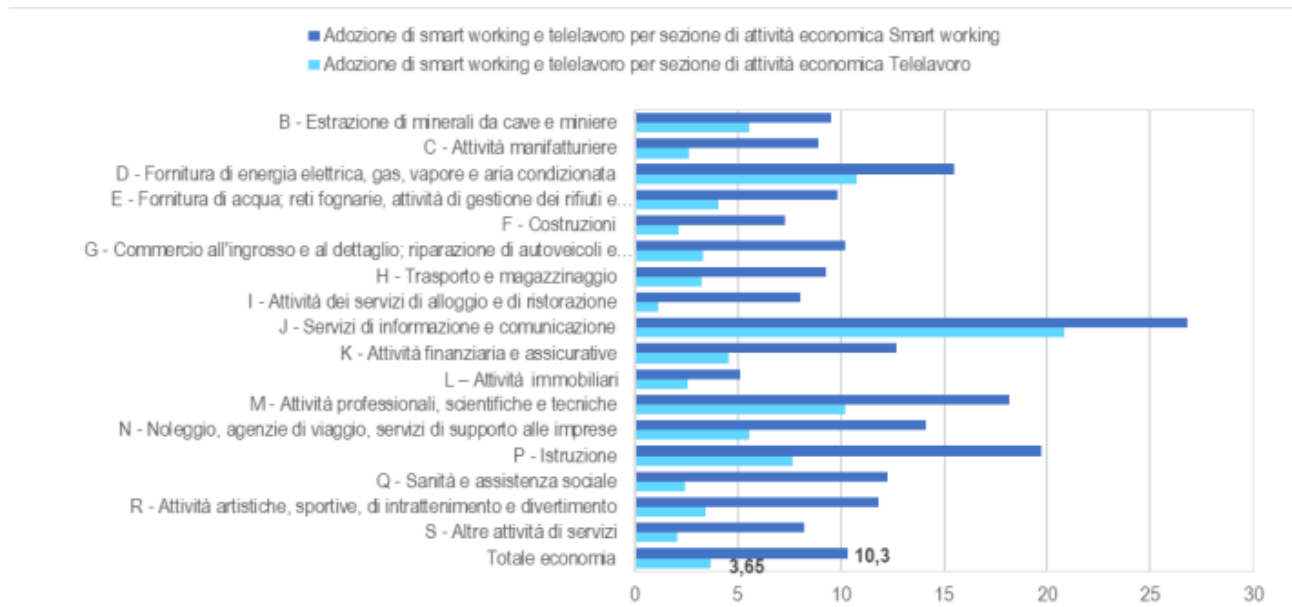


Figura 2 - Adozione smart work/telelavoro, 2016-2018 (fonte ISTAT)

È possibile notare una maggiore concentrazione di tali strumenti nel settore di servizi di informazione e comunicazione (26.8% di smart working e 20.8% di telelavoro).

Importante sottolineare lo scarto tra macro e micro imprese che ammonta al 14.2% per lo smart working e 11.8% per il telelavoro.

Si prospetta un cambio radicale di questi dati se l'analisi venisse effettuata negli anni post-pandemia.

Conclusione

Il motivo principale per cui le imprese sono spinte all'investimento nella sostenibilità aziendale è il miglioramento della reputazione delle stesse verso clienti e fornitori.

Di seguito sono riportate le motivazioni per tipo di azione sostenibile, Figura 3.

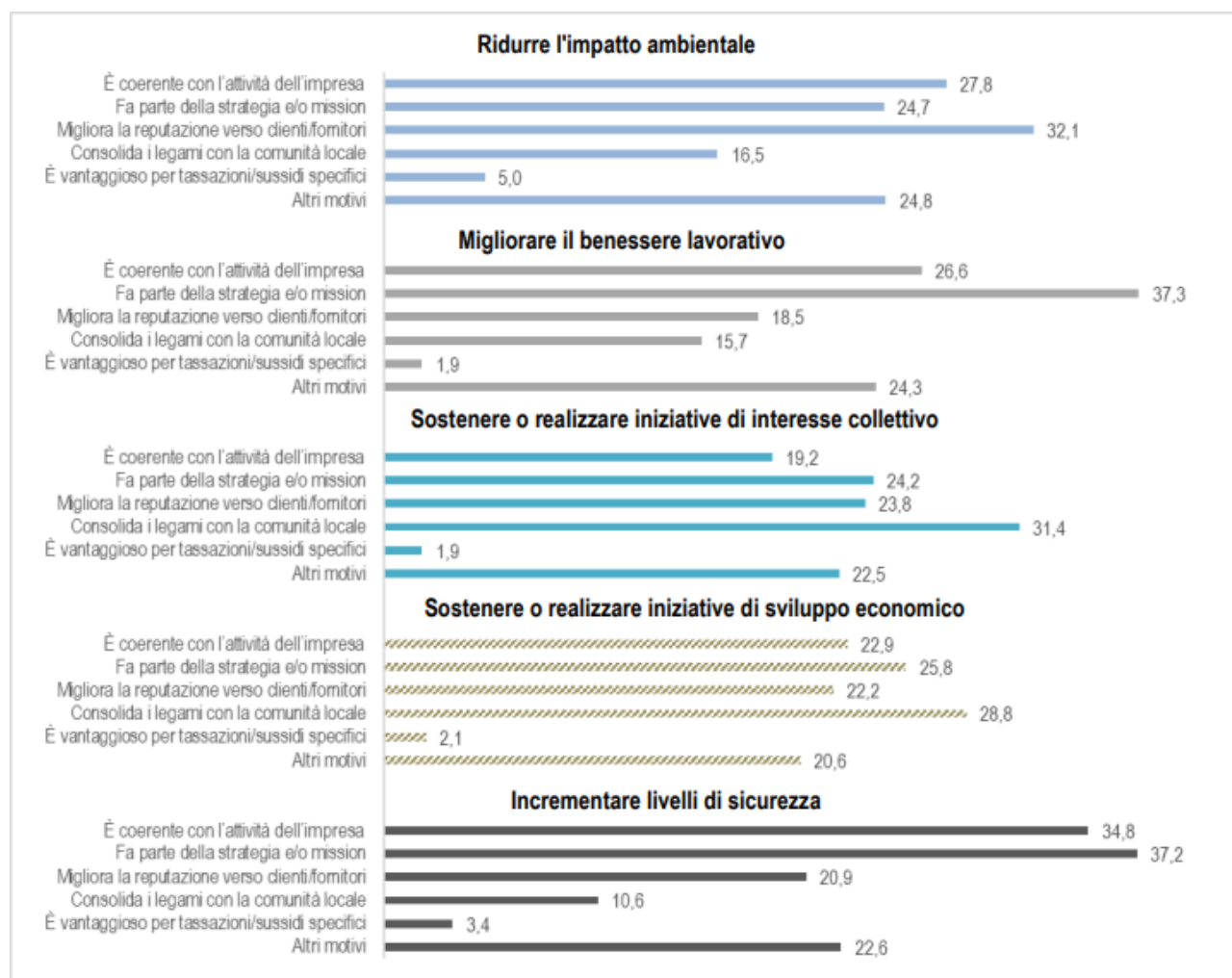


Figura 3 - Motivazioni per azioni sostenibili (fonte ISTAT)

Dal diagramma di distribuzione riportato è possibile notare come la coerenza con l'attività dell'impresa sia un aspetto fondamentale per l'investimento nella sostenibilità.

In termini geografici, le azioni perseguite per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità risultano essere diverse tra Nord e Centro-Sud. Al Nord le imprese sono maggiormente orientate verso finanziamenti

economici per iniziative sostenibili mentre al Centro-Sud si ha un utilizzo maggiore delle attività interne a titolo gratuito.

Questa divisione geografica si rispecchia nelle dimensioni delle imprese presenti sul territorio nazionale, in quanto le micro imprese risultano maggiormente concentrate nell'area Mezzogiorno/Centro.

Le azioni verso infrastrutture a basso consumo per gestire le risorse energetiche in modo efficiente e sostenibile sono raggruppate in Figura 4.

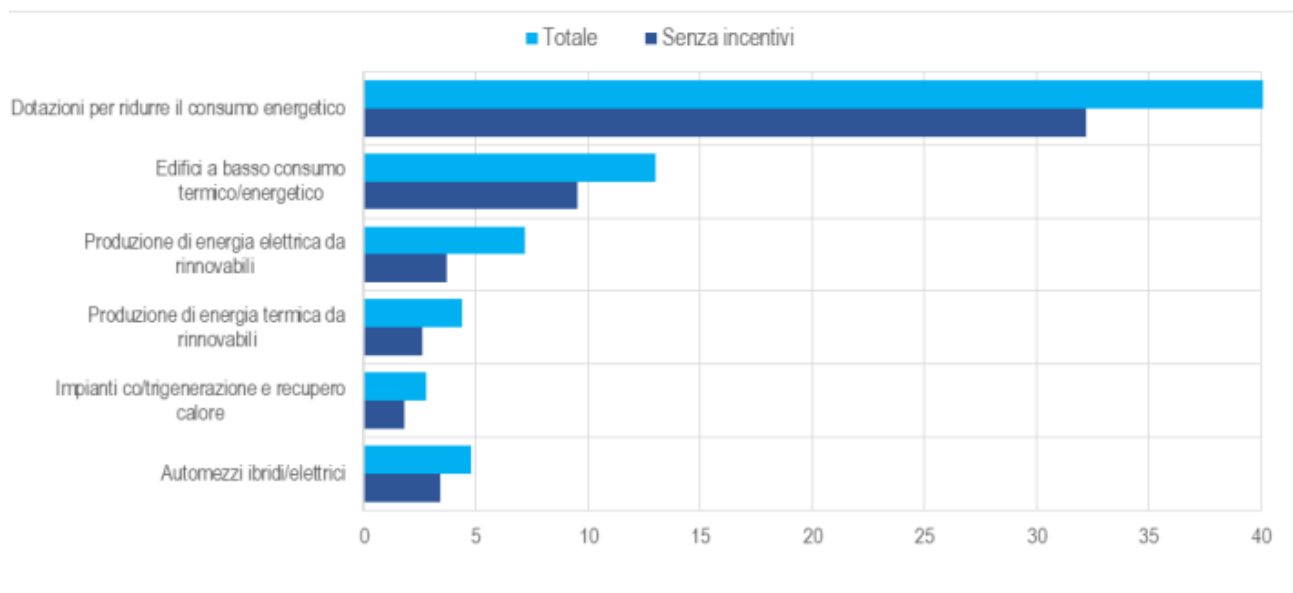


Figura 4 - Investimenti per la gestione sostenibile, 2016-2018 (fonte ISTAT)

È possibile notare come la maggior parte delle azioni siano focalizzate sull'installazione di macchinari/impianti più efficienti in termini di consumo energetico. Mentre risultano ancora poco diffusi gli investimenti in automezzi ibridi/elettrici.

La dimensione dell'impresa è ancora una volta un fattore discriminante rispettivamente all'investimento verso la sostenibilità energetica. Difatti, lo scarto maggiore si ha nell'acquisto di automezzi elettrici o ibridi che nelle micro imprese è pari al 3.9% mentre nelle macro imprese è il 28.3%.

In generale, è possibile affermare che tra il 2016 e il 2018 vi sia stata una grande crescita per quello che è l'interesse verso la sostenibilità nelle aziende italiane. Purtroppo, la pandemia da CoViD-19 ha segnato una battuta d'arresto nel settore.

Bibliografia

- [1] Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development | Department of Economic and Social Affairs. (n.d.). United Nations, Department of Economic and Social Affairs. Retrieved May 31, 2022, from <https://sdgs.un.org/2030agenda>
- [2] ISTAT. (2021). 2021 SDGs REPORT STATISTICAL INFORMATION FOR 2030 AGENDA IN ITALY.
- [3] Woodruff R.S. (1971), A Simple method for approximating the variance of a complicate estimate, *Journal of the American Statistical Association*, 66, pp 411-414.
- [4] <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Appendice-statistica-sostenibilit%C3%A0-imprese.xlsx>
- [5] <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Sostenibilit%C3%A0-nelle-imprese.pdf>